

Cosche calabresi gestivano a Milano il narcotraffico

Un'organizzazione criminale collegata ad alcune cosche della 'ndrangheta calabrese, a capo della quale vi sarebbero due imprenditori lombardi, è stata scoperta dal Ros dei carabinieri di Milano, impegnati dalle prime ore di ieri insieme ai colleghi di Lombardia, Liguria e Calabria ad eseguire numerose ordinanze di custodia cautelare emesse dall'autorità giudiziaria di Milano.

L'organizzazione, secondo gli investigatori, era dedita al narcotraffico internazionale. Ad uno degli arrestati è stata sequestrata una villa in provincia di Varese del valore di due milioni di euro, che si ritiene acquistata con i proventi del traffico di droga.

Le indagini si sono protratte per oltre un anno ed hanno permesso di delineare la struttura della banda che importava, destinati ai mercati liguri e lombardo, "ingenti quantità di hashish dal Marocco, di cocaina dal Venezuela e di ecstasy dall'Olanda".

Le ordinanze di custodia cautelare emesse dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Milano sono in tutto 14, due delle quali hanno portato in carcere Francesco Pugliese e Franco D'Agostino, imprenditori di origine calabrese residenti in Lombardia.

Nel corso dell'operazione denominata "Terra" è stato documentato, nell'arco di circa un anno, un traffico complessivo di circa 15 chili di cocaina, di centinaia di chili di hashish e di alcune decine di migliaia di pasticche di ecstasy.

In particolare, durante l'operazione, i carabinieri dei Ros hanno arrestato a Rho (Milano) un corriere che trasportava un chilo e mezzo di cocaina destinata alla piazza di Milano, e sono stati sequestrati 150 mila euro in contanti, una villa a Sumirago (Varese) del valore di circa 2 milioni di euro, di proprietà di Francesco Pugliese, e un'auto di grossa cilindrata.

Secondo quanto spiegato dai carabinieri, l'organizzazione, all'interno della quale i due imprenditori avevano un ruolo di spicco nella gestione dei corrieri e dello spaccio al dettaglio in particolare nelle province di Milano e Imperia, faceva capo a cosche della 'ndrangheta i cui intermediari erano Giuseppe Lentini a Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) e Nicola Autolitano a Limbadi (Vibo Valentia).

I carabinieri hanno confermato che dalle indagini si evidenzia "una fitta rete di spacciatori" prevalentemente formata da studenti delle scuole superiori, ai quali facevano riferimento altrettanto giovani clienti.

Sono anche stati confermati i collegamenti tra le cosche calabresi che gestivano il traffico, i narcos sudamericani che fornivano cocaina e i produttori di ecstasy presenti in Olanda: in alcuni casi forniture di ecstasy, dirette negli Usa attraverso il Messico sono state utilizzate come merce di scambio per ottenere cocaina da portare in Italia.

Fiorentino, secondo i carabinieri, era anche l'approvvigionamento di hashish che l'organizzazione piazzava in particolare in Lombardia e in Liguria.

Delle 14 ordinanze di custodia, 12 sono state eseguite mentre altre due personerisultano latitanti.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS